

SCENARI SOCIAL

IL DUELLO

DELLA SETTIMANA

È giusto che ragazzi e bambini portino in classe e usino il cellulare?

Telefonini, smartphone e tablet sono stati gli oggetti più regalati a Natale ai giovanissimi. Lunedì 7 ricomincia la scuola e si pone la questione: proibire? Internet, chat, Facebook, Youtube e simili distraggono dalle lezioni e dallo scambio con i compagni o sono strumenti indispensabili per la socialità?



Non va bandito. Certo, distrae e c'è chi lo usa per copiare, ma le stesse cose si facevano pure nell'era predigitale

*Erminio Sarniotti**

Provo un certo disagio a unirmi al coro che demonizza le nuove tecnologie e le giovani generazioni che ne sono possedute. Chi lamenta la perenne distrazione dei ragazzi, intenti a sbirciare o digitare messaggi invece di appassionarsi a una lezione sul pessimismo cosmico, non ricorda di avere passato qualche ora di beatitudine a leggere di straforo sotto il banco *Love story*: io l'ho fatto nel lontano 1970, mentre il prof tentava di spiegare una qualche guerra di indipendenza. Lo strumento di distrazione insomma non è la causa, ma la conseguenza: occorrerebbe forse interrogarsi sugli interessi dei ragazzi o magari anche sulla nostra capacità di intercettarli quando spieghiamo Giacomo Leopardi o il Risorgimento.

Poi c'è l'uso truffaldino dei dispositivi elettronici, per copiare compiti o trovare risposte in rete. Ma anche il copiare non è una novità dell'età del cellulare. Combattiamolo, però senza isterie, magari assegnando compiti non copiabili: si possono assegnare ai ragazzi esercitazioni che mettano in gioco le loro competenze nel risolvere un problema, o per creare qualcosa di personale.

Infine bisogna stare in guardia dall'uso illecito dei congegni elettronici per carpire immagini di compagni e professori da mettere alla berlina su internet. Ma anche dilagare il prossimo è uno sport antico ed educare al rispetto è uno dei compiti della scuola da sempre. E gli strumenti tecnologici possono forse essere il futuro della didattica, con classi di ragazzi tutti armati di tablet interattivi e collegati in rete.

**dirigente scolastico Itis Buzzi, Prato*

Testi raccolti da Stefania Vitulli



Non dovrebbe essere usato in classe. E se succede va requisito con nota sul registro.

*Francesco Arnau**

Sotto il profilo pedagogico ed etico è chiaro che i telefonini vanno assolutamente banditi, ancora di più per il rischio igienico che deriva dall'emanazione di onde elettromagnetiche. I ragazzi di oggi sono nativi digitali, non più abituati al modello di apprendimento basato su libri e lezione frontale, hanno menti più modulari e sono capaci di ascoltare e fare insieme anche altre cose. Tuttavia, il telefonino non è solo comunicazione: è distrazione non conciliabile con le attività di un'aula, che implicano concentrazione. Sono contrario per vari motivi all'uso del cellulare, non ultimo per il fatto che con i telefonini di ultima generazione si sorpassa ogni limite nell'accesso ai contenuti destinati ai soli adulti, con grave danno sui ragazzi, e la responsabilità educativa in questo caso è fondamentale. Nelle disposizioni che do, allineate con le direttive ministeriali, il telefonino va requisito con nota sul registro nel caso ne venga scoperto l'uso in classe o nei bagni e viene riconsegnato al termine delle lezioni: ne risulta che alcuni vengono a scuola o in viaggio di istruzione col doppio telefonino. Come si risolve la questione? Grazie alla corresponsabilità delle famiglie e a un atteggiamento finalizzato alla collaborazione. I genitori in linea di massima comprendono, anche perché il modello è fondamentale: il primo divieto sui cellulari è per gli insegnanti.

** dirigente scolastico 11° Istituto comprensivo Vivaldi, Padova*